

VALCAMONICA

BRENO. Il progetto era noto da mesi e adesso è in fase di attuazione da parte di un'impresa di onoranze funebri. Ma c'è chi trova questa collocazione inopportuna

Il centro si ribella alla sala del commiato

Alcuni esercenti e commercianti hanno appena creato un comitato e lanciato una raccolta di firme contro l'accoglienza in via Romelli

Luciano Ranzanici

È sempre difficile, «scomodo» commentare le reazioni che a volte si manifestano a fronte dell'apparire di servizi essenziali ma ai quali, forse, si preferisce non pensare. E così è complicato parlare di cosa ha suscitato a Breno la realizzazione in pieno centro storico di una sala del commiato da parte di un'impresa di onoranze funebri.

Sta succedendo a poche decine di metri dal Duomo e a ridosso delle attività commerciali che operano nell'angusta via Romelli - proprio la strada in cui sono in avanzata fase esecutiva i lavori nei locali che accoglieranno le salme in attesa dei funerali -, ma anche in via San Francesco e in piazza Sant'Antonio. La novità sta provocando malumori e contrarietà fra i titolari degli esercizi.

Nei giorni scorsi la «fronda» si è consolidata, ed è anche nato un comitato spontaneo che ha avviato una raccolta di firme contro l'operazione: i cittadini che condivi-

no la contrarietà possono apporre il loro autografo sul documento in alcuni dei negozi che si sono attrezzati per questo.

I promotori della campagna, dicono, vogliono «sensibilizzare gli abitanti di Breno sull'assurdità dell'apertura di una casa del commiato in pieno centro storico, in una zona in cui aprono negozi, bar e ristoranti» e dove si trovano edifici uno a ridosso dell'altro. Apertura che evidentemente è stata avallata dagli uffici comunali competenti, e che avviene sulla base di tutte le autorizzazioni necessarie.

IL COMITATO esprime i propri dubbi riguardo all'incidenza del nuovo servizio sulla viabilità e sui parcheggi della zona, e negozianti ed esercenti si dicono preoccupati per «la difficoltà di convivenza che andrà a crearsi fra la normale vita quotidiana del centro storico e la condizione in cui si troverà a operare la casa del commiato», destinata ad accogliere le visite dei parenti e degli amici delle persone



L'esterno dei locali destinati a ospitare la sala del commiato



Uno scorcio del centro di Breno

scomparse in un ambiente per sua stessa natura movimentato.

I promotori della raccolta di firme si chiedono come «si possa coniugare questa scelta con le tante decantate volontà di sviluppo commerciale del centro di Breno e come sia stato possibile non individuare una collocazione più idonea a questo servizio in termini di logistica e di riservatezza».

Finora, come succede da tempo, è quasi una consuetudine quella di «parcheggiare» le salme in attesa del funerale nella chiesetta di San Carlo attigua al Duomo. Forse si continuerà a farlo in attesa dell'apertura della nuova struttura, ma va anche ricordato che questa soluzione «provvisoria» si scontra con la natura dell'edificio, che dal punto di vista strutturale non è particolarmente conforme alle norme igienico sanitarie; a partire dal sistema di condizionamento.

Ricordato che l'impresa promotrice dell'operazione è evidentemente in possesso di tutte le autorizzazioni comunali e sanitarie necessarie per aprire la propria sala del commiato lo scontro resta aperto. Lascia perplessi solo il fatto che l'ostilità si sia manifestata adesso, mentre la notizia di questo insediamento circolava a Breno ormai da alcuni mesi. ●

Ceto senza parole

Fanno a pezzi la Madonna dell'edicola di Raseghe



La santella di Ceto privata della statua della Madonna

Il caso della Madonnina di Spinera, a Breno, collocata sulla ciclabile fra il paese e Cividate e danneggiata gravemente per due volte, non è rimasto isolato. Nelle ultime ore qualcuno se l'è presa con la statua della Madonna inserita in una santella nella località «Raseghe» di Ceto, al termine di via Gaz, al centro di un nucleo di abitazioni a poche centinaia di metri dal paese.

NELLA NOTTE fra venerdì e sabato è stata asportata dall'edicola vicina a un piccolo parco giochi e fatta a pezzi da un gruppo di idioti che avevano scelto la zona per bere,

mangiare e fare danni: tra i resti della statua sparpagliati per terra c'erano anche quelli di una pizze nel proprio contenitore, alcune bottiglie di birra vuote e tanti cocci di vetro. Grande l'amarezza dei residenti che, da quando è stata collocata, mezzo secolo fa, hanno un grande affetto per l'edicola e la statua mariana, sempre accompagnata da fiori freschi. Il parroco don Pierangelo Pedersoli ha invitato i fedeli a pregare. Dall'edicola, che era stata da poco illuminata e all'interno della quale spicca la scritta «Gloria», non è sparita solo la statua: per completare l'opera gli idioti hanno strappato anche i fili dell'energia elettrica. LRAN.

GIANICO. Grazie ai nuovi infissi il lifting ha anche riportato l'edificio comunale all'aspetto architettonico originario

Un municipio ecologico e senza spifferi

La nuova tranche di lavori ha dato un taglio ai consumi ed eliminato le infiltrazioni successive a ogni temporale

La necessità era indiscutibile, perché il quadro parlava di spifferi, serrature non più funzionali e di un isolamento termico e acustico inadeguato; fonte di disagi e di sprechi energetici. Non solo: ogni volta che pioveva di traverso i locali degli uffici correvano il rischio di finire annaffiati. Da alcuni giorni questi problemi sono entrati nel libro dei ri-

cordi, anche se non troppo lontani. Il municipio di Gianico è infatti stato dotato di nuovi serramenti, molto più adatti al rispetto della necessità del contenimento energetico e anche «attenti» alle caratteristiche architettoniche dell'edificio.

Per qualche settimana l'anagrafe e lo stato civile hanno dovuto fare i conti con l'esecuzione dei lavori funzionando a tempi ridotti, ma ne è valsa la pena. Con questo blocco di opere il palazzo municipale ha recuperato funzionalità e bellezza.

«Si trattava di un'operazione estremamente necessaria per la casa comunale - afferma il sindaco Mirco Pendolfi -. Il municipio ha preso un nuovo aspetto tornando alle origini, con la tipologia e il colore dei serramenti di un tempo».

QUESTO PRIMO lotto funzionale, che rientra nel progetto più ampio di miglioramento dell'efficienza energetica dell'intero palazzo municipale redatto nel 2019 e che ha interessato la facciata e alcune porte interne, è costato circa



Il nuovo aspetto del municipio di Gianico

ca 59mila euro. A lavori da poco conclusi, l'intervento ha già incontrato l'approvazione di diversi cittadini, che oltre al risparmio energetico vi hanno finalmente visto un'azione necessaria a evitare che a ogni acquazzone la sala d'attesa degli uffici avesse a fare i conti con le infiltrazioni.

Sul fronte della sicurezza degli edifici pubblici, a Gianico la chiusura delle scuole causa coronavirus ha consentito anche di effettuare controlli necessari sui solai e controsoffitti dell'immobile che ospita l'elementare e la media. Un'operazione finanziata dal ministero dell'Istruzione e necessaria a garantire la sicurezza dei giovanissimi che frequentano gli edifici. ● D.BEN.

SONICO. L'annuncio in occasione della vernice del nuovo libro sugli schiavi di guerra di Fabio Branchi e Silvano Depari

Internati, la ricerca allarga il raggio

I due ricercatori in prima fila nel ricordo dei prigionieri al lavoro per i «dimenticati» anche nella vicina Valtellina

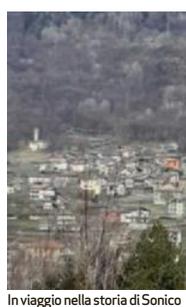
Si estende alla Valtellina il raggio d'azione di Fabio Branchi e di Silvano Depari, i due camuni originari di Sonico stanno lavorando da anni per ritrovare negli archivi di mezza Italia i nomi dei militari nativi della Valcamonica internati nei lager nazisti dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, e costretti al lavoro coatto in condizioni disumane.

Finora i due ricercatori hanno censito più di 2.500 nomi («ma abbiamo scartabellato solo il 70% della documentazione») e contano di ripartire 13.100 alla fine del loro faticoso lavoro investigativo. «In collaborazione con l'Ecomuseo della Resistenza in Mortirolo, e precisamente grazie a Ezio Gulberti, responsabile dell'associazione Fiamme verdi dell'alta Valle, stiamo per avviare un'analoga indagine archivistica anche nei Comuni della Valle dell'Adda - ha spiegato Branchi a margine della presentazione del libro «Oltre il reticolato», il volume di cui è autore insieme a Depari e che racchiude le biografie degli ex internati di Sonico - Per cui il nostro obiettivo diventerà molto più ambizioso e sicuramente più difficile da raggiungere».

IN ATTESA di conoscere i primi risultati del nuovo studio storico veniamo alla loro ultima fatica letteraria, che è stata presentata ai cittadini in una gremiottissima sala polivalente Ida Mottinelli. Nelle pagine ricche di dati e fotografie sono condensate le impressionanti storie di circa

50 militari sonicesi che, come altri 600mila italiani, si rifiutarono di imbracciare le armi a fianco dei nazisti e per questo furono costretti a lavorare come schiavi nelle fabbriche e nelle campagne della Germania fino al termine della guerra.

Prigionieri che, amarezza nell'amarezza, una volta liberati e tornati in patria furono additati come traditori e ignorati fino al dicembre del 2006, data dell'emanazione della legge che dispone la concessione di una medaglia d'onore agli italiani, militari e civili, internati nei lager nazi-



In viaggio nella storia di Sonico

sti. Un riconoscimento simbolico opportuno ma molto, troppo tardivo. Infatti, quasi la totalità degli assegnatari è scomparsa e le decorazioni vengono ritirate dai familiari.

«Questo volume rappresenta l'evoluzione di quello che avevo scritto nel 2015 per narare la vicenda di mio nonno rinchiuso in un lager ai confini con la Polonia - aggiunge Branchi -. Facendo le ricerche mi sono accorto che la sua storia era invischiata in una moltitudine di altre, tutte legate tra di loro. Quindi, ho ritenuto giusto parlare anche dei suoi compaesani prigionieri in altri campi. E grazie all'aiuto di Silvano Consognio il lavoro alla gente di Sonico». ● L.FEBS.

Brevi

CEVO
LAVORI IN VALZEL
LA PROVINCIALE
VA A SINGHIOZZO

Da ieri e fino al prossimo 7 agosto, la sp 84 tra Berzo Demo e Cevo sarà chiusa in entrambi i sensi di marcia dal lunedì al venerdì dalle 7,30 alle 12,15 e dalle 13,30 alle 18 dal bivio per Loia alla località Carvignù. Nelle altre fasce d'orario dei giorni feriali, il sabato e nei festivi il transito è consentito, regolamentato comunque da un impianto semaforico. Le nuove disposizioni si rendono necessarie per consentire i lavori di riqualificazione e di messa in sicurezza del versante in località Valzel.

RISARCIMENTI
FAUNA SELVATICA
DOMANDE APERTE
PER I DANNEGGIATI

La Comunità montana ricorda agli interessati che è possibile essere indennizzati per i danni causati dalla fauna selvatica e domestica alle produzioni agricole e alle opere approntate sui terreni coltivati e nei pascoli. Le persone interessate devono semplicemente presentare una domanda alla direzione generale Agricoltura Alimentazione e Sistemi verdi dell'ufficio Agricoltura - Foreste Caccia e Pesca di Brescia dell'Ufficio territoriale regionale. La modulistica è scaricabile dal sito della Comunità montana.